



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 24

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA  
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI  
DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI IN ITALIA  
E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

30<sup>a</sup> seduta: martedì 2 febbraio 2010

Presidenza del presidente MARCENARO

**I N D I C E****Audizione di Kasim Cizmic, presidente dell'Associazione Unirsi, e Balo Cizmic, segretario dell'Associazione Unirsi, sulla situazione dei Rom e dei Sinti in Italia**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	<i>CIZMIC Balo</i> . . . . .	Pag. 4, 11
BODEGA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	8	<i>CIZMIC Kasim</i> . . . . .	5, 10
* GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> ) . . . . .	9		
PARDI ( <i>IdV</i> ) . . . . .	7		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; UDC, SVP e Autonomie: *UDC-SVP-Aut*; Misto: *Misto*; Misto-Alleanza per l'Italia: *Misto-APi*; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: *Misto-MPA-AS*.

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Kasim Cizmic, presidente dell'Associazione Unirsi, e Balo Cizmic, segretario dell'Associazione Unirsi, sulla situazione dei Rom e dei Sinti in Italia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di Kasim Cizmic, presidente dell'Associazione Unirsi, e Balo Cizmic, segretario dell'Associazione Unirsi, sulla situazione dei Rom e dei Sinti in Italia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di Kasim Cizmic, presidente dell'associazione Unirsi, e Balo Cizmic, segretario dell'associazione Unirsi, che ringrazio per aver aderito al nostro invito ed essere qui presenti in Commissione.

Come sapete, abbiamo avviato un lavoro di inchiesta e documentazione, che avviene anche attraverso queste audizioni, sulla situazione delle popolazioni Rom e Sinti in Italia. Naturalmente intendiamo ascoltare, in primo luogo, i protagonisti diretti e, in secondo luogo, le istituzioni, a partire dagli enti locali, per arrivare alle organizzazioni che hanno responsabilità ed esperienza in materia. Poi ascolteremo gli studiosi che si sono occupati della questione e che potrebbero contribuire ai nostri lavori; infine acquisiremo le esperienze maturate in campo internazionale, in particolare in Europa.

Si tratta di una questione molto importante non solo per la sua dimensione quantitativa, che naturalmente già sarebbe sufficiente a farne un problema di rilievo, ma anche, come voi sapete meglio di me, per la dimensione simbolica che ha assunto. Infatti, quello relativo alla situazione dei Rom e dei Sinti è uno dei temi per i quali le politiche d'integrazione e la salvaguardia dell'identità e della specificità culturale di una comunità si incontrano in un confine difficile da gestire e sul quale si cammina in bilico per una serie di ragioni.

Do ora la parola ai nostri ospiti e dopo le loro comunicazioni, per le quali vi ricordo che avete a disposizione circa 20 minuti di tempo, i sena-

tori membri della Commissione potranno fare osservazioni o rivolgere domande alle quali vi prego di rispondere.

*CIZMIC Balo.* Ringrazio tutti per questo invito, il Presidente e la Commissione.

Sono segretario dell'Unione nazionale e internazionale Rom, Sinti e Camminanti in Italia. La nostra organizzazione opera in campo sociale, contro le discriminazioni che riguardano la popolazione Rom. Lavoriamo in partenariato col Consiglio d'Europa, nel cui ambito esistono istituzioni come lo *European roman travel forum*, nel quale siede un rappresentante italiano che ogni anno riferisce in ordine ai vari problemi delle popolazioni Rom. Siamo riconosciuti anche dal Ministero delle pari opportunità che, come sapete, si occupa di discriminazioni.

Per quanto riguarda i campi Rom e i campi nomadi, è stato applicato il patto per la sicurezza, sotto il controllo di commissari e prefetti. Le condizioni che si sono create sono molto sgradevoli per la popolazione Rom. Noi abbiamo fatto rapporti e statistiche che riguardano molte città del territorio italiano; abbiamo fatto domande, presentato documenti. Sono state fatte denunce a livello di Consiglio d'Europa e di Nazioni Unite. Ultimamente c'è stata la visita di Thomas Hammarberg e di alcuni parlamentari europei che hanno potuto constatare le condizioni inaccettabili dei Rom in Italia. Per contro, la popolazione Rom è riconosciuta in Europa ed è riconosciuta dall'ONU: ricordiamo che ci sono 15 milioni di Rom – secondo l'ultima statistica – se si contano gli appartenenti alle diverse etnie.

L'articolo 3 della Costituzione italiana afferma che tutti i cittadini sono uguali, ma questo è in contraddizione con l'aumento dei sistemi di sorveglianza e di strumenti come le telecamere adottati ultimamente nei confronti dei Rom. La popolazione Rom auspica l'integrazione, ma ci vorrebbero misure conseguenti da parte del Comune e del Governo oltre che da altre organizzazioni. Non vedo una reale emergenza Rom, considerato che in Italia, su una popolazione di 60 milioni di abitanti, ci sono solo 170.000 Rom, forse anche meno. Ultimamente è stato fatto un censimento secondo il quale il numero dei Rom in Italia sarebbe persino inferiore a 170.000. Quando la Croce Rossa ha fatto il censimento noi abbiamo denunciato la cosa: la Croce Rossa è entrata nei campi, ha fatto fotografie e schedato i Rom, affermando che quelle operazioni erano necessarie per i controlli. Non siamo contrari al fatto che la Croce Rossa intervenga nei campi – perché noi siamo aperti a tutti – ma sappiamo benissimo che la Croce Rossa, per legge, deve fare un altro tipo di interventi: aiutare le popolazioni e i gruppi disagiati, non svolgere attività di controllo. Alla fine, però, tutto questo si è rivelato un fallimento. In una seconda fase è stato attuato il cosiddetto patto per la sicurezza con le forze dell'ordine. A noi fa piacere, siamo aperti anche alle forze dell'ordine, vogliamo rispettare le leggi dello Stato perché sappiamo bene che siamo ospiti in questo Paese e vogliamo l'integrazione; però è innegabile che ci siano stati degli abusi, alcuni dei quali anche riconosciuti. I campi che sono a

Roma sono regolarizzati ma non ci sono servizi. Noi vogliamo avvicinarci alle istituzioni ma vorremmo riuscire a capire come farlo.

Voglio ricordare che c'è stata la guerra nell'ex Jugoslavia. Questo è un problema per le autorità italiane perché oggi a rappresentare l'ex Jugoslavia ci sono tre interlocutori: il Presidente serbo, il Presidente croato, il Presidente bosniaco. C'è chi si trova in Italia da 40 anni, con i figli nati qui, che non viene riconosciuto, non ha un'identità, e non può avere accesso a certi servizi perché non ha documenti di identità validi. Noi comprendiamo la preoccupazione della gente e comprendiamo anche i motivi che hanno portato ad una legge severa come la Bossi-Fini, ma quando non si ha un'identità, non si ha un lavoro, non è possibile prendere il permesso di soggiorno. Noi siamo ben consapevoli della crisi e delle difficoltà legate a questa situazione, ma vogliamo fare un appello a tutte le istituzioni perché siamo pronti a dialogare. Vi ringrazio di tutto.

*CIZMIC Kasim.* Signor Presidente, prima di cominciare a parlare, come ha già fatto Balo, anch'io voglio salutarvi e ringraziarvi a nome di tutto il popolo che rappresento. Grazie per questa presenza.

Voi conoscete sicuramente molto bene i problemi del Paese; non voglio fare polemiche: siamo venuti per ringraziarvi perché oggi ci sentiamo vicini a voi che state ascoltando le nostre voci. Ringrazio per questa collaborazione, che purtroppo, però, è mancata per tanti anni – non siamo da oggi in questo Paese (e mi scuso se sbaglio qualche parola perché in italiano non mi so esprimere). Siamo in questo Paese da tanti anni, da tre generazioni; siamo con voi e vogliamo rimanere con voi perché amiamo questo Paese e la sua gente.

Siamo andati tante volte presso le Istituzioni dell'Unione europea, dove si discute della condizione dei Rom. Ogni anno, in quella sede, abbiamo presentato un documento, ma non abbiamo mai voluto fare denunce nei confronti di questo Paese perché – è stato già detto – noi amiamo la popolazione italiana.

I problemi legati alla situazione dei Rom e dei Sinti sono presenti ovunque nel mondo, ma questo Paese è rimasto indietro rispetto a tutti gli altri. Mi sono sempre chiesto come mai un Paese con una grandissima cultura come l'Italia sia rimasto dietro a tutti gli altri. Noi viviamo in Italia ed amiamo questo Paese, quindi non vogliamo fare critiche. Siamo contenti quando possiamo sederci ad un tavolo e discutere con i rappresentanti delle istituzioni che, come voi, conoscono molto bene le problematiche che ci riguardano. Come ha detto Balo Cizmic, noi vogliamo integrarci e lavorare per migliorare la situazione.

Certamente vengono commessi degli errori anche da parte della nostra popolazione. Sicuramente non siamo dei santi! So che ogni anno vengono spesi 26 milioni di euro per la popolazione Rom. Ciononostante non si vedono miglioramenti. I problemi si aggravano anche se noi, come associazione, stiamo lavorando molto. Ed i fondi a disposizione non sono pochi. Da quando è venuta fuori la questione della sicurezza abbiamo fatto diversi sopralluoghi. Siamo stati a Napoli, a Roma e a Milano ed abbiamo

avuto modo di conoscere più a fondo realtà che voi sicuramente conoscete molto bene.

Presso le Istituzioni dell'Unione europea – come ha detto Balo – siamo stati cinque volte. Questo Paese è stato criticato. Ma noi non abbiamo mai voluto fare denunce.

Come si può risolvere questa situazione? Sicuramente è importante essere vicini alle istituzioni, interagire con voi per migliorare la situazione dei Rom e delle popolazioni nomadi in questo Paese che, come ho detto prima, ha una grandissima cultura. Altri Paesi non vi conoscono bene e parlano di razzismo. Noi viviamo da sempre qui e non riteniamo che gli italiani siano razzisti. Bisogna andare oltre le contrapposizioni politiche tra destra e sinistra e trovare la strada giusta per affrontare insieme questi problemi.

Non voglio parlare ora delle discriminazioni che, lo sappiamo bene e lo sapete anche voi, sono cominciate tre anni fa. Non posso dire che vi siano state discriminazioni solo con il nuovo Governo e non con il precedente. Quello che vogliamo è trovare soluzioni per andare avanti. Auspico che vengano convocati tavoli di discussione con il Comune, la Regione e con tutti quelli che hanno una responsabilità sulla popolazione Rom per trovare insieme delle soluzioni idonee.

Noi conosciamo molto bene la realtà dei Rom e delle popolazioni nomadi in Italia; sappiamo per esempio dove stanno i malati. Potremmo collaborare con i medici per far visitare questi malati e migliorare le loro condizioni.

È anche vero che c'è molta confusione: voi lo sapete bene, perché qui sono venute altre organizzazioni in rappresentanza della popolazione Rom. Io non sono contrario a queste associazioni ma non mi sembra che abbiano prodotto alcun miglioramento.

Quanto al tema delle discriminazioni, sapete benissimo quello che scrive ogni giorno la stampa sui Rom e sui campi nomadi. Noi crediamo fermamente che solo attraverso il confronto con le autorità responsabili della gestione dei campi Rom si potranno risolvere questi problemi.

Come sono stati fatti questi campi? È stato detto tante volte che sono campi regolarizzati ed attrezzati, ma questi campi non sono affatto attrezzati. Noi che conosciamo bene queste realtà possiamo dire che sono «mezzi-attezzati». Campi come quelli non dovrebbero esistere. Abbiamo dato tantissimi progetti al Comune per cercare di migliorare la situazione ma finché questi campi ospiteranno fino a 2.000 persone e oltre non si potrà mai risolvere il problema. Sapete molto bene che anche noi siamo contrari all'entrata massiccia di queste persone nel Paese, come è avvenuto quando c'è stato l'allargamento dell'Unione europea. Tanti Rom sono giunti in molti paesi europei attraverso la Romania e l'Italia. Ma già prima di allora esisteva il problema. C'erano già comunità di Rom che, come noi, erano giunti dall'ex Jugoslavia tra il 1967 e il 1968, e poi dopo l'ultima guerra in Bosnia, Erzegovina ed in generale nella ex Jugoslavia.

Anche noi siamo contrari alla delinquenza. È indubbio che ve ne sia, noi conosciamo molto bene certe realtà di degrado che generano la delin-

quenza, ma siamo a favore dell'assistenza. Perché c'è tanta gente che vorrebbe vivere onestamente, integrandosi nella vostra cultura e in questo Paese. Noi però non vediamo alcun progresso: questo è il problema. Voi siete qui, conoscete molto bene la nostra popolazione che sta vivendo qui da tantissimi anni (parlo almeno della terza generazione) e sapete che migliorerebbe.

Ma in altri Paesi non ci sono i campi con 2.000 o 3.000 persone. Questo fatto non si verifica in nessun altro Paese e non è un buon presupposto per un miglioramento. Noi siamo venuti in contatto con queste realtà anche in altri Paesi: dovunque siamo andati abbiamo riscontrato situazioni di disagio e problemi (povertà e delinquenza), ma in nessun Paese abbiamo trovato i campi. La popolazione Rom non viene solo dai campi, ci sono anche quelli che girano, come i Camminanti, e ci sono Rom che vengono dalle case e da altre realtà. Io credo che si dovrebbe cominciare con la creazione di piccoli campi, simili a villaggi.

Ringrazio per l'attenzione accordataci e per l'interesse a voler affrontare i problemi della nostra comunità.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei porre una serie di domande volte a conoscere dai nostri ospiti una serie di dati concernenti una realtà, come quella dei Rom e dei Sinti, che si presenta molto differenziata al suo interno, tanto che anche l'Associazione Unirsi partecipa ad un *forum* con molteplici forme di rappresentanza di gruppi per molte ragioni diversificati.

Vorrei, quindi, sapere se siete a conoscenza dei dati relativi all'universo della popolazione Rom e Sinti in Italia. Conoscete le età delle persone che la compongono, il numero dei bambini, dei ragazzi e degli adulti? Avete dei dati che indichino il livello di scolarizzazione dei bambini e di partecipazione alla scuola? Avete dei dati relativi alle condizioni abitative che indichino quante persone vivono nei campi, quante sono camminanti, quante vivono in una casa o in un appartamento? Avete dati che riguardano lo stato di salute ed il rapporto con l'assistenza sanitaria?

Infine, quante persone hanno procedimenti giudiziari aperti, quante persone sono in carcere e che età hanno? È una domanda, quest'ultima, che nasce da una mia esperienza diretta. Poco prima di Natale ho visitato il carcere minorile di Napoli dove mi ha molto colpito verificare che, mentre la popolazione maschile detenuta aveva provenienze diverse, le ragazze appartenevano tutte alle etnie Rom e Sinti.

Mi scuso con i colleghi se ho anticipato la discussione, ma ritengo che le risposte a queste domande siano di una certa importanza per lo svolgimento di un dibattito nel quale i ragionamenti possano essere fondati su una verifica di dati reali.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, lei ha anticipato molte delle mie domande. Aggiungo, quindi, solo quelle che sono rimaste fuori dal suo intervento.

Avrei una curiosità in ordine ad una possibile critica dei nostri ospiti circa le modalità di impiego dei milioni di euro a cui hanno fatto riferimento e che immagino non siano bene utilizzati per affrontare il problema della presenza delle popolazioni Rom e Sinti nel territorio italiano. Sarebbe interessante conoscere i loro motivi di critica che credo siano già consolidati. Sono convintissimo, infatti, che la spesa pubblica in Italia sia gestita molto male; non mi stupirebbe pertanto scoprire che essa è gestita male anche in questo settore.

Vorrei poi avere un'idea il più possibile precisa di quanti bambini Rom e Sinti frequentano la scuola e sarebbe interessante conoscere il livello di scolarizzazione per i diversi gradi di età, quindi per la scuola dell'obbligo elementare e media e per i gradi di istruzione successivi. Ho infatti conosciuto un rappresentante della vostra comunità che è professore universitario. Quindi, qualcuno che raggiunge alti livelli di istruzione c'è.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo anche per precisare che quando si esaminano determinate problematiche la Lega Nord non affronta la discussione sulla base di preconcetti. Questo è già un primo messaggio che intendo dare. La Lega Nord può essere vista come un movimento politico che contesta tantissime situazioni e che a volte protesta vivacemente (lo si legge continuamente sui giornali), ma questo non significa che da parte nostra non ci sia la volontà di affrontare questi problemi.

Non voglio ripetere le domande che sono già state poste dal Presidente e dal senatore Pardi, perché ci addentreremmo in dettagli sicuramente di competenza della Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani, ma che interessano più che altro i vari enti periferici e, in primo luogo, i sindaci che forse sono i soggetti più preoccupati in quanto devono fronteggiare in prima persona il problema della presenza di Rom e Sinti accampati nelle proprie città.

Voi avete illustrato i progetti da realizzare nella capitale. L'attenzione, però, deve spostarsi alla periferia. Nella capitale, o nelle grandi città in generale, come Milano, il problema si riesce a gestire forse meglio, anche perché i momenti di confronto fra i vari enti istituzionali ed i vostri rappresentanti sono più frequenti. Nella periferia, in provincia, questa situazione è lasciata alla responsabilità del sindaco che si trova ad affrontare una situazione di emergenza senza avere né strumenti né risorse economiche per dare risposte concrete.

Ci sono poi questioni culturali che affondano le radici nei secoli. Ho vissuto l'esperienza diretta di un furto ai danni dell'appartamento di mia madre commesso da zingari. Non parlo di prevenzione, ma sicuramente l'approccio che abbiamo avuto nei confronti di situazioni reali che abbiamo vissuto anche in prima persona non ci pone in una situazione agevole ed utile per affrontare questi problemi.

Mi fa piacere sentire che da parte vostra c'è la volontà di interagire e di trovare delle soluzioni. Penso comunque che il problema sia più vostro che nostro. In fin dei conti, gli enti locali vogliono dare delle risposte (chi più a maglie larghe, chi più a maglie strette) e la sinergia fra la ammini-



strazioni locali esiste. Più che altro, però, dobbiamo cercare di creare una cultura diversa. Noi lo faremo con tutti i mezzi, anche se è molto difficile; voi, però, dovrete esercitare un controllo sulla vostra popolazione che è composta da moltissime etnie.

Ad ogni modo, vorrei che la popolazione Rom e quella Sinti non considerino i rappresentanti della Lega prevenuti o a senso unico quando si tratta di dare soluzione a questi problemi. Cerchiamo di collaborare e di dare risposte concrete, riservando particolare attenzione non solo alle grandi città, ma anche alla periferia ed alla provincia.

PRESIDENTE. Mi permetto di far presente che alla posizione della Lega, che il senatore Bodega ha appena illustrato, si aggiunge la generosità personale del collega che rappresenta sempre una risorsa per le discussioni che svolgiamo in questa Commissione.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti per i loro interventi perché ci stanno aiutando a inquadrare un po' meglio la questione, anche se siamo ancora lontani, secondo me, da una conoscenza approfondita.

Molti di noi hanno fatto gli amministratori comunali ed è vero che in un piccolo Comune una piccola comunità Rom rappresenta un grande problema a causa dell'occupazione del terreno e della vicinanza delle case ai campi. Ho saputo solo oggi di questi 26 milioni di euro, una cifra piccola ma che in realtà, se spesa male, diventa enorme, mentre se divisa anche per 200.000 Rom potrebbero diventare una degna spesa *pro capite*.

Personalmente non condivido che la Croce Rossa – né italiana, né di altri Paesi – debba fare ciò che è stato fatto in Italia. A suo tempo condannai il fatto che si fosse prestata a prendere le impronte digitali. La Croce Rossa, però, potrebbe assistervi nei campi. Per esempio, l'assistenza socio-sanitaria della Croce Rossa, finanziata dallo Stato, potrebbe essere un servizio aggiuntivo che, oltre a mantenere la salubrità degli ambienti e a fare prevenzione con i bambini e le mamme, comporterebbe la presenza nei campi di una grande istituzione che non sia solo lo Stato o il Comune.

Ho fatto questa premessa per dirvi come, con la collaborazione reciproca, si potrebbero individuare strumenti che il Paese ha già a disposizione, finalizzandoli meglio ed ottenendo, anche in termini finanziari, con le convenzioni, la possibilità di pagare i servizi.

Ciò che preoccupa i nostri cittadini, e mi riferisco ai problemi che affrontano i sindaci di piccoli Comuni, è sapere qual è il reddito di queste persone, una domanda che aggiungo a quelle già poste perché è significativa anche per la specializzazione della vostra popolazione. So, infatti, che vi specializzate in molti settori, alcuni dei quali richiedono una manualità molto particolare e pregevole, nei quali potremmo aiutarvi ad inserirvi.

Vorrei sapere, dunque, se accettereste un certo numero di campi di sosta distribuiti nel Paese, ben attrezzati, con i servizi igienici e le aule scolastiche. Per collaborare, infatti, e per partecipare ai tavoli di discus-

sione, soprattutto quelli periferici, occorre avere alcune proposte. Se già ne avete, ci fa piacere conoscerle per aiutarvi a valorizzarle; se ancora non ne avete, siamo a disposizione per favorirle.

*CIZMIC Kasim.* Ho ascoltato tutti gli interventi che, sicuramente, ci saranno molto utili da un punto di vista pratico,. Vorrei parlare della scolarizzazione. Abbiamo una casistica sulla popolazione Rom cui tanti fanno riferimento, ma vi sono altri dati gestiti da altre organizzazioni che operano in questo settore. Il problema della scolarizzazione dipende nella maggior parte dei casi dalle famiglie: sono i genitori che non si occupano dei bambini e non li portano a scuola come invece avviene per tutti gli altri cittadini e in altri paesi. Al momento c'è un progetto per la scolarizzazione che vede impegnate quattro organizzazioni tra cui: la Casa dei diritti sociali, l'ARCI e la Comunità di Capodarco. Tuttavia, manca una casistica relativa alle aree dove si attuano questi programmi di scolarizzazione. Ci sono ritardi, mancanza di pratica nell'attuazione di questi programmi, ma voglio ribadire che la causa principale di questi problemi sta nel fatto che i genitori non si occupano dei figli e non si assumono la responsabilità per l'istruzione dei propri bambini.

Ora vorrei passare ad un altro argomento. Nel 1995 il Governo ha fatto un censimento ufficiale da cui è risultato che in Italia ci sarebbero circa 130.000 persone di etnia Rom. I dati di questo censimento, tuttavia, non sono realistici perché di solito i Rom, quando vengono effettuati questi rilevamenti, si sottraggono ai controlli perché non hanno documenti. Durante la guerra nell'ex Jugoslavia, la gente è stata costretta a lasciare il proprio Paese, dove però aveva una identità; uscendo ha lasciato in quel Paese la propria identità. Dal 1995 ad oggi il Governo non ha più fatto altri censimenti ufficiali, censimenti che sarebbero molto utili per conoscere la consistenza effettiva della popolazione Rom in Italia. Come sapete, negli ultimi anni sono entrate in Europa moltissime persone dalla Romania, dalla Bulgaria e da altri Paesi.

La nostra associazione, che conosce bene queste realtà, può collaborare con le autorità e con coloro che hanno responsabilità in questo settore, partecipando ai censimenti e ai programmi di scolarizzazione.

Per quanto riguarda le periferie di cui si è parlato poc'anzi, voglio sottolineare che noi siamo favorevoli in tutti i sensi a collaborare con la legge e non ci rifiutiamo di partecipare ai tavoli di discussione. Noi, come associazione, potremmo parlare direttamente con la nostra gente perché possiamo entrare nei campi, diversamente da altre organizzazioni che pure si occupano dei Rom.

Questi sono i nostri obiettivi, siamo solidali con voi. Come è stato detto, ci sono molti problemi che riguardano i bambini, le ragazze, i giovani. Il problema è che qui non c'è assistenza. Noi potremmo entrare nei campi per parlare con la nostra gente e chiedere perché creano problemi e scelgono la delinquenza. Sappiamo che molti di loro sono dovuti scappare dalla Romania. Quando c'era il comunismo nei Balcani scappavano perché non erano ben visti dal regime ma oggi scappano in Europa perché

sono spinti dalla fame. Ma se avessero un lavoro come tutti gli altri cittadini, tutto questo non succedrebbe. Quando si deve mantenere una famiglia numerosa e non si ha un lavoro si devono trovare altre soluzioni per portare da mangiare ai figli. E in Italia non c'è un reale progetto di integrazione. In Germania, in Francia e in altri paesi europei gli extracomunitari vengono in qualche modo assistiti. Qui ci sono i campi. Ecco perché dico che non è il Governo che sbaglia, ma sono le stesse associazioni e gli organismi che rappresentano la popolazione Rom che creano i problemi. Io mi scuso, ma lo devo dire perché è la realtà: loro vogliono che la popolazione Rom non cresca in questo Paese e che rimanga emarginata.

A mio avviso, l'unica strada per migliorare la situazione attuale è la collaborazione con le istituzioni. Unendo le nostre e le vostre risorse sicuramente si potranno trovare soluzioni per la popolazione Rom che vive da tanto tempo in Italia ed in questa città.

Qui abbiamo il Vaticano, il Papa; la vostra cultura è grandissima e riconosciuta in tutto il mondo. Noi come associazione cerchiamo di fare del nostro meglio, ma aspettiamo anche il vostro aiuto. Se questo aiuto arriverà, siamo certi che diminuirà anche la criminalità.

*CIZMIC Balo.* A proposito del tema della giustizia, dagli ultimi dati forniti dal Ministero dell'interno non risulta che le carceri siano piene di Rom. Il problema della delinquenza parte innanzitutto dall'identità. Quando non si ha un'identità non ci si può integrare. È vero che vengono commessi tanti piccoli reati, come ha accennato il senatore Bodega. Ma quando non si ha un'identità, e non si può lavorare, si possono commettere degli errori. Tuttavia, dai dati, dalle fonti e anche dall'ultimo rapporto del Ministero della giustizia non risulta vi siano tanti Rom nelle carceri.

Per quanto riguarda l'istruzione, noi non conosciamo i dati precisi perché di questo si occupano le organizzazioni preposte ai programmi di scolarizzazione. Rimanendo su questo tema, noi ci siamo fortemente opposti all'uso dei pulmini per portare i bambini a scuola perché questo è un modo per favorire la segregazione: sono i genitori che devono accompagnare i figli a scuola. Inoltre c'è un problema di informazione: quando inizia l'anno scolastico, non si avvisano i rappresentanti della comunità e delle organizzazioni, non si invitano questi rappresentanti ad intervenire ai tavoli di discussione per sapere quanti bambini devono frequentare la scuola. Inoltre, c'è il problema che non ci sono posti nelle scuole.

Anche sulla sanità abbiamo chiesto un intervento. È vero che c'è la Croce Rossa, ma da quando è entrato in vigore il *patto di sicurezza* è diventato più difficile effettuare rilevazioni di dati, perché tutti si sono spaventati e chi ha potuto è andato via dall'Italia. Hanno detto: «Io abito in Italia da 20 anni, ma per chiedere un certificato di nascita devo avere questo e quell'altro e il passaporto è scaduto». È vero che il Comune, in particolare il V Dipartimento per le politiche sociali, e le altre amministra-

zioni che hanno una responsabilità in materia, se ne sono occupati, ma senza alcun esito. Oggi è molto difficile lavorare sui campi perché, non essendoci collaborazione da parte delle autorità competenti, che non danno le necessarie autorizzazioni, non si hanno i riconoscimenti indispensabili per poter operare; la gente è pronta, ma purtroppo il Governo non si può impegnare.

Vorrei conoscere i risultati dell'ultimo censimento dell'ufficio immigrazione. È stata chiesta, ai fini del censimento, la consegna del Documento di autorizzazione allo stanziamento temporaneo; con il DAST si doveva andare all'ufficio immigrazione e si dovevano dare le impronte digitali. Sappiamo che la nuova legge prevede le impronte digitali anche per gli europei dai 14 anni in su. Durante l'ultima visita al Casilino 900, Thomas Hammarberg e tutti i rappresentanti dell'Europa hanno potuto constatare la situazione di degrado in cui versava il campo: il Casilino 900 era abusivo da 40 anni e lo stesso sindaco ha dichiarato che non poteva rimanere così. È vero che la Croce Rossa sapeva della situazione e sarebbe dovuta intervenire; lo ha fatto scattando delle fotografie. Hanno detto che era valido il documento utilizzato per l'assicurazione che, invece, si è rivelato non essere valido. In queste condizioni come si può pretendere l'integrazione? Vorrei capire perché i figli dei Rom che sono nati qui in Italia e vanno a scuola coi vostri figli non sono riconosciuti.

Si è fatto cenno ai 26 milioni di euro destinati ai Rom, ma questi soldi non sono stati distribuiti perché la spesa pubblica, come è stato accennato, è gestita male. L'Italia ha chiesto anche fondi alla Comunità europea. È stato ricordato durante l'ultima conferenza alla quale ha partecipato l'onorevole Franco Frattini, allora Commissario europeo. Noi abbiamo presentato a Frattini la situazione dei campi e lui è rimasto sconcertato.

Sono stati impiegati fondi per la vigilanza. Siamo d'accordo che vi sia la vigilanza, ma non si possono gestire gruppi di 800 o 1.500 persone. Si possono fare però piccole cose; non si possono togliere le case agli italiani per darle ai Rom, ma si può cominciare ad affrontare il problema dell'identità, concedendo i documenti. Solo così può avere inizio un processo di integrazione nella società italiana.

Ci sono le raccomandazioni dell'Europa, le normative dedicate, il Fondo sociale europeo. Quest'anno per la prima volta si farà una campagna gestita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero delle pari opportunità. Ma se non si viene riconosciuti e non si ha un'identità per poter lavorare, purtroppo il problema rimane. Tornando al tema della scuola vorrei fare un esempio: si dice che i bambini non vanno a scuola. A Castel Romano la mattina vengono cinque pullman degli operatori dell'organizzazione ARCI, che percepisce delle sovvenzioni. Questi operatori, però, non interagiscono con la comunità: si limitano ad aspettare i bambini e dopo qualche minuto vanno via. Ecco perché non è accettabile che poi intervengano i vigili urbani che dicono che le famiglie non mandano i bambini a scuola. Questo non è vero! Perché i padri e le madri sicuramente vogliono che i propri figli vadano a scuola.

È vero che tra i Rom c'è chi ha studiato, ma queste persone hanno molta paura di dichiararsi Rom: chi ha studiato, ha concluso gli studi universitari, dichiarandosi Rom avrebbe troppe difficoltà e verrebbe escluso dal lavoro in qualsiasi settore. Le ultime statistiche dicono che ci sono Rom che fanno i programmatori, i musicisti e che svolgono altre professioni. Anche nel settore dell'artigianato operano molti membri della comunità Rom, ma rimane sempre il problema dell'identità. Solo se si ha un'identità si può avere uno spazio nella società.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Il nostro lavoro prosegue e punta a costruire le condizioni per affrontare tale problematica con maggiore consapevolezza e conoscenza e, quindi, anche con migliori risultati di quanto avvenuto in passato.

Come ho già evidenziato, questa è una delle sedute dedicate all'argomento. Alla fine, quando saremo in grado di fare una sintesi del lavoro svolto, troveremo il modo per discuterne ancora, coinvolgendo le persone che ci hanno aiutato con le loro testimonianze, le loro relazioni e la loro partecipazione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15.*





